

Sotto chiave 45mila tonnellate di rifiuti pericolosi

Sequestrata parte di un'azienda nocerina dedita alla raccolta e allo stoccaggio

di Barbara Cangiano

C'erano bombole di ossigeno custodite in barba alle più elementari norme di sicurezza, in un'area situata in prossimità del passaggio dell'Alta velocità. E ancora, materiali ferrosi ed olii esausti, a neppure un metro di distanza dalla coltivazione di lattughe e pomodori. Ma anche rifiu-

ti speciali pericolosi in quantità e qualità difforni rispetto a quelle per cui era stata rilasciata l'autorizzazione. Sono dunque scattati i sigilli per due aree di stoccaggio ed un deposito di 6500 metri quadri di una nota azienda nocerina dedita alla raccolta ed allo stoccaggio dei rifiuti.

In totale sono 45mila le tonnellate di rifiuti speciali ferrosi pericolosi (inerti di catrame, motori di auto, metalli misti di ottone, rame e ferro) sequestrati dagli uomini della Guardia di Finanza, insieme a due aree di stoccaggio, due manufatti in lamiera, una cisterna contenente 1500 litri di gasolio, 48 bombole di ossigeno, tre silos, attrezzature e macchinari illecitamente utilizzati per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti speciali.

La ditta di via Padula, a Nocera Inferiore, è finita accidentalmente nel mirino delle Fiamme Gialle che, a margine di un controllo di natura fiscale, hanno notato la piramide ferrosa che si stagliava in prossimità dell'autostrada. I finanzieri hanno subdorato che qualcosa non filava liscio ed hanno sollecitato dunque un'ispezione delle guardie ambientali del Wwf e dei tecnici dell'Arpac. I sospetti si sono rivelati fondati e sono dunque scattati i sigilli per parte del complesso industriale. E' bene precisare che la società è regolarmente autorizzata, pertanto, non essendo stata sottoposta in toto a misure cautelari, è attualmente libera di operare. Il rappresentante legale, A.P. di 37 anni, è stato denunciato per aver depositato, in modo incontrollato sul terreno, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, per non aver osservato le prescrizioni contenute

nell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero, oltre che per aver omesso di presentare denuncia per la detenzione di materiale esplosivo ed infiammabile.

I sigilli sono stati posti solo ad una parte del sito che non aveva i requisiti minimi, creando non pochi problemi di sicurezza: il terreno è infatti risultato fortemente inquinato. Il percolato tracimava nelle vicine serre dove gli agricoltori coltivavano i loro ortaggi: una situazione reputata ad alto rischio per le colture e soprattutto per i consumatori che li avessero acquistati.

A separare il deposito ferroso dalle verdure in serra, un piccolo canale largo non più di un metro, il cui terreno è stato trovato inidoneo all'agricoltura perchè fortemente intriso di agenti inquinanti. A sollecitare le preoccupazioni delle Fiamme Gialle, anche la presenza delle bombole di ossigeno che avrebbero potuto scoppiare da un momento all'altro, creando un rogo pericolosissimo non solo per l'emissione di fumi tossici, ma anche perchè, coinvolgendo i motori d'auto contenenti olii esausti, avrebbe potuto creare un incendio di vaste proporzioni tale da mettere a rischio l'incolumità di diverse persone.

